

IL CARCERE TORTURA E UCCIDE, ASSASSINI E SCIACALLI!

Ancora una morte da carcere, un omicidio di stato.

La sera del 31 ottobre la compagna Diana Blefari è stata trovata morta, impiccata nella sua cella.

Una morte annunciata, come denunciano i suoi legali e i suoi familiari.

Diana viene arrestata nel dicembre 2003 con l'accusa di appartenere alle Br-pcc e di concorso nell'omicidio Biagi ed entra in carcere a testa alta e con coerenza fino alla fine rispetto alla sua militanza politica. Manifesta sin da subito chiaramente la sua incompatibilità con la vita carceraria che le provoca gravi problemi di salute. Soprattutto dal 2005, quando le viene applicato (assieme ad altri 4 suoi compagni) il regime di 41 bis, il "carcere duro".

Questo "trattamento" si basa sulla tortura dell'isolamento (legalizzata con questo barbaro articolo dell'ordinamento penitenziario), con la censura, con la limitazione estrema dei colloqui con i familiari, limitati ad una sola volta al mese, con la negazione del diritto alla difesa, attraverso l'uso della videoconferenza per assistere al processo, il tutto accompagnato da feroci campagne denigratorie dei mass media. La condizione psico-fisica della compagna non ha minimamente scalfito il trattamento di vera e propria tortura che viene regolarmente applicato nei confronti dei rivoluzionari prigionieri, anzi lo ha incentivato. Da sempre, la magistratura punta ad annientare l'identità politica dei prigionieri e a piegare la loro resistenza con tutti i mezzi (legali ed illegali) di cui dispone ed è ben felice di infierire su chi ritiene debole per piegarlo alla collaborazione.

Colpevoli di questo ennesimo "omicidio da carcere" sono i suoi carcerieri e i magistrati che le hanno tenuto il fiato sul collo in tutti questi anni, fino ad arrivare in ottobre ad arrestare il suo compagno, assieme a tutti coloro che hanno orgogliosamente approvato il 41 bis fino al suo peggioramento, avvenuto recentemente con il pacchetto sicurezza; in prima fila i partiti della sinistra borghese.

Il 41 bis è la punta più alta di un sistema carcerario basato sulla differenziazione, principalmente dei detenuti politici dal resto del corpo prigioniero. Lo dimostrano anche le sezioni per soli detenuti per reati politici delle carceri di Siano (Cz), con 22 compagni detenuti per reati politici, di Asti, di Benevento e Macomer, con i prigionieri islamici accusati di terrorismo internazionale e tutti gli altri reparti in cui sono segregati compagni comunisti e anarchici isolati dal resto dei prigionieri comuni.

A questo si aggiunge l'esistenza in Italia della condanna a vita, in pratica della pena di morte, per ciò colpevoli sono anche coloro che stilano risoluzioni all'Onu contro la pena di morte, ma lasciano inascoltate le lotte dei prigionieri contro l'ergastolo che da tempo sono in atto nel nostro paese.

Colpevoli anche coloro che urlano al pericolo terrorista quando familiari, parenti dei prigionieri, organismi di lotta contro il carcere manifestano contro di esso e contro il 41 bis come è successo all'Aquila, con il corteo del 3 giugno 2007.

Per questo corteo oltre 20 compagni/e sono stati/e denunciati/e.

Colpevoli sono i mass media che diffondono sempre le veline dei carcerieri, dei magistrati e delle questure e puntano solo a scoop terroristici, incuranti della vita e anche della morte delle persone.

Colpevoli sono quelli che utilizzano le "morti da carcere", che chiamano "casi", per farsi un po' di voti.

Non sono "casi", ma fanno parte della controrivoluzione preventiva e della sua logica: "o ti penti o ti anniento".

Sono forse "casi" anche tutti (e tanti) i ragazzi restituiti alle famiglie ammazzati di botte dopo arresti per piccoli reati, i cui carnefici restano impuniti? No, è la logica repressiva della rieducazione, del premio e del castigo portata alle estreme conseguenze nella deriva autoritaria e reazionaria attuale dello stato.

Non basta, alla colpa si aggiunge l'infamia. Tutti costoro diventano anche sciacalli.

Vogliono rubare la memoria per restituirla infangata, come stanno facendo dipingendo Diana come pronta a collaborare.

Non sono mai riusciti a mostrare Diana una pentita mentre era viva, come hanno ripetutamente cercato di fare, e così ci tentano vergognosamente ora, dopo la sua morte. Consapevoli anche che un omicidio come questo non passerà inosservato, sia dentro che fuori le patrie galere, e ciò che temono di più oggi è la possibilità che un protesta, che solidarizzi con i prigionieri politici e la prospettiva che Diana incarnava, possa divampare nelle carceri, già di per se in subbuglio a causa delle pessime condizioni interne. Ci sentiamo vicini ai familiari di Diana, col cuore pieno di dolore e rabbia, ma anche con la lotta.

Questa non è una frase di circostanza, né questo un comunicato rituale.

Il carcere è anche lotta e resistenza, come mostrano le proteste che sono in corso da tempo in tutte le parti d'Italia e i prigionieri rivoluzionari che resistono da decenni alle vessazioni dei carcerieri e dello stato.

Certo gli sciacalli scribacchini di regime di questo non parlano mai perché è utile mettere in primo piano l'aspetto di deterrenza di questa istituzione totale. Daremo più forza e slancio al nostro impegno in prima persona, e invitiamo tutti a farlo, alla lotta contro il carcere imperialista, la tortura dell'isolamento e al sostegno dei rivoluzionari prigionieri e di tutti i detenuti che lottano.

LOTTARE CONTRO IL CARCERE IMPERIALISTA E CONTRO LA TORTURA DELL'ISOLAMENTO DEL 41BIS

SOSTENERE LA RESISTENZA DEI RIVOLUZIONARI PRIGIONIERI E LA LOTTA DI TUTTI I DETENUTI

COSTRUIRE, ESTENDERE E ORGANIZZARE LA SOLIDARIETÀ DI CLASSE!!!

Compagni e Compagne per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia

cccpsril@gmail.com

Novembre 2009



Dedicato
A

Diana

Splendido uccello dalle piume trasparenti

Ti ha ucciso la gabbia

E chi l'ha costruita e ti ha rinchiusa

Quando libera volavi non ti bastavano

i cieli bassi e grigi

Sporchi di nera ingordigia

dei padroni

Hai scelto la lotta

Per salire più in alto

Verso il sole, rosso

La luna ora colora d'argento
le tue piume

Uno storno si libra nell'aria
S'innalza

A salutarti

Sono i nostri pugni stretti

I nostri cuori rossi

Puntano al sole

Dell'avvenire

Anonimo

